

## Un “regolamento di conti” tra clan

BARI. Ci sarebbe un regolamento di conti tra clan alla base dell'agguato in cui ieri doveva morire un pregiudicato 23enne barese, ferito gravemente al basso addome da uno degli almeno setti proiettili di una calibro 9, esplosi contro lo sportello dell'auto a bordo della quale il ragazzo viaggiava con la fidanzata 15enne, anche lei rimasta ferita. I carabinieri, coordinati dalla Dda di Bari, stanno visualizzando i filmati, analizzando i rilievi sul luogo della sparatoria, viale delle Regione al quartiere San Paolo, uno dei feudi del clan mafioso Strisciuglio, e raccogliendo testimonianze.

Il 23enne, Nicola Cassano, soprannominato «lo sciacallo», ritenuto vicino agli Strisciuglio, secondo gli inquirenti era il vero bersaglio dei sicari. Contro di lui sarebbe stato esploso l'intero caricatore dell'arma, impugnata da un sicario a bordo di un'auto che, in corsa, avrebbe affiancato la vettura con a bordo Cassano e la fidanzata minorenne facendo fuoco. Almeno due, credono gli investigatori, i killer del commando, uno alla guida e l'altro con l'arma in pugno, pronto a sparare una volta individuato l'obiettivo.

Così, intorno alle 20, la Suzuki bianca di Cassano sarebbe stata raggiunta e crivellata di colpi. I carabinieri, con i militari della scientifica, hanno repertato almeno 7 bossoli e sei fori sullo sportello del lato guidatore dell'auto, quello dove era seduto il 23enne. Uno di quei proiettili ha colpito Cassano, recidendogli l'arteria femorale, mentre un altro ha ferito la 15enne ad una caviglia. Entrambi sono stati soccorsi e portati al vicino ospedale San Paolo con un'auto privata, mentre la Suzuki è stata lasciata sul viale della sparatoria, tra la scia di bossoli ancora fumanti sull'asfalto.

Nella notte Cassano è stato sottoposto ad intervento chirurgico e poi ricoverato in rianimazione. Le sue condizioni sono apparse subito molto gravi e tali restano. Sta bene, invece, la 15enne, medicata e ricoverata in osservazione. Per ore i carabinieri, coordinati dalla pm Bruna Manganelli, hanno eseguito rilievi e stub, acquisito informazioni dai pochi testimoni, alcuni dei quali hanno confermato di aver sentito gli spari ma di non aver visto null'altro. Gli investigatori hanno inoltre estrapolato le immagini delle telecamere di sorveglianza della zona, che potrebbero aiutare a ricostruire i fatti, a individuare l'auto dei sicari, la loro via di fuga dopo l'agguato, con molta probabilità fuori dal quartiere.

**Isabella Maselli**